

il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 5
numero 2
dicembre 2015





editoriale

La redazione pag 3

saggistica

Gli affreschi della Ghiara nel loro significato religioso: *introduzione*
Gian Andrea Ferrari pag 4

La Rocca di Minozzo (Reggio Emilia)
Silvia Pighetti pag 16

contemporaneamente

Il Sacro Cuore di Baragalla di Reggio Emilia riconosciuto opera certa di Lucio Fontana
Leda Piazza e Gian Andrea Ferrari pag 26

Il monumento alle "Maestrine d'Italia" donato dalla Società Dante Alighieri alla città di Reggio Emilia
Aurora Marzi pag 30

spigolature d'archivio

Le carte a colla tirate nella legatoria reggiana fra '700 e '800
Gian Andrea Ferrari..... pag 36

Vita dell'Associazione

Donata alla nostra Associazione un'opera dello scultore Riccardo Secchi (1871-1938)
La redazione..... pag 50

credits..... pag 54

In copertina:

Giovanni Bianchi detto il Bertone
 Immagine miracolosa della B.V. della Ghiara
 1573. Affresco.

la Redazione

Con questo numero (il 9 per la precisione) concludiamo il quinto anno di vita della rivista.

Pensando al lavoro fatto e alla sua buona riuscita, non ci pare che sia già trascorso tutto questo tempo. Quando impostavamo il primo numero con l'entusiasmo che corrobora, di solito, l'inizio di ogni nuova impresa, non ci ponevamo obiettivi di durata. Volevamo solo iniziare un cammino dedicato gratuitamente all'arte ed alla cultura. Ci spingeva ad avviare questa iniziativa anche la necessità di offrire ai nostri associati un corrispettivo per la loro fiducia e il loro sostegno.

Bene, nulla di quanto qui richiamato è mutato; anzi, il nostro impegno si è via via rafforzato. E questo ci ha portato, fra l'altro, ad incontrare nuovi collaboratori che hanno impreziosito la rivista con i loro contributi e hanno permesso di migliorarne i contenuti.

Se i risultati ottenuti ci confortano, di più ci incoraggia il fatto che la nostra realtà reggiana mostra via via nel tempo un volto ricchissimo di fatti artistici, spesso sconosciuti, o dimenticati.

E' il caso del Sacro Cuore di Baragalla di Lucio Fontana, già presentato in due numeri precedenti del Tratto e che oggi, grazie soprattutto a quei contributi, è stata definitivamente riconosciuta dalla Fondazione Lucio Fontana di Milano, come opera certa del grande maestro di Buenos Aires. In questo numero diamo conto di questo bel risultato, per ottenere il quale l'associazione si è veramente adoperata al meglio delle sue possibilità.

Ma andiamo con ordine. Ecco gli articoli di questo numero.

Per la **saggistica** Gian Andrea Ferrari ci presenta un primo contributo sul significato religioso degli affreschi della Basilica della B.V. della Ghiara di Reggio Emilia, cui ne seguiranno altri di approfondimento nei prossimi tre numeri. L'articolo riporta anche un'analisi dei contenuti mistici dell'immagine miracolosa della B.V., punto d'origine del complesso di dipinti presenti

in questo santuario. A Silvia Pighetti dobbiamo invece il secondo contributo incentrato sull'antico castello di Minozzo in Comune di Villa Minozzo(RE). La studiosa ce ne presenta la storia e gli interventi di restauro, offrendo un squarcio su di una struttura fortificata quasi del tutto sconosciuta, risalente a prima dell'epoca matildica.

Per la rubrica **contemporaneamente**, oltre al contributo sul Sacro Cuore di Baragalla di Lucio Fontana, di cui si è detto in precedenza, Aurora Marzi presenta il monumento alle maestrine d'Italia, recentemente inaugurato nel parco A. Cervi di Reggio Emilia. Si tratta di una delicata scultura in bronzo di Alessandro Pica detto Romano. E' stata voluta e donata alla città di Reggio Emilia dall'Associazione Dante Alighieri a ricordo dell'indimenticabile contributo dato da tante giovani maestre italiane nel diffondere e insegnare la lingua italiana in ogni angolo del nostro paese a partire dall'unità d'Italia

Per la rubrica **spigolature d'archivio** presentiamo un contributo di Gian Andrea Ferrari sulla legatoria reggiana tra '700 e '800. L'autore si sofferma ed analizza in particolare le carte a colla decorate, ottenute per tiraggio e poi applicate come rivestimento delle copertine di opuscoli, libri e registri. Queste carte furono una prerogativa della legatoria reggiana, raggiungendo vertici di indubbio valore artistico e decorativo.

Infine chiudiamo con un breve articolo sulla prima donazione artistica ricevuta dalla nostra associazione: una testa femminile dello scultore Riccardo Secchi, intitolata Mater Amambilis.

Tanta generosità la dobbiamo agli eredi di Elena Secchi, figlia dello scultore reggiano e un tempo nostra socia onoraria. Agli eredi Secchi vada il nostro più sentito ringraziamento per la loro generosità e la fiducia accordata alla nostra associazione.

**LE CARTE
A COLLA
TIRATE**

**NELLA
LEGATORIA
REGGIANA
FRA
'700 E '800**

di gian andrea ferrari

In un numero precedente di questa rivista, (precisamente il numero 3 del dicembre 2012) è stata presentata una delle pubblicazioni neoclassiche più belle prodotte dalla tipografia reggiana, quella dedicata nel 1815 al duca Francesco IV° d'Austria-Este dallo stampatore reggiano Michele Torreggiani

In quell'occasione vi era stato modo di accennare alla legatura che rivestiva questo volume, eseguita con abilità e maestria da un anonimo artigiano reggiano, che aveva saputo raggiungere un ottimo risultato, utilizzando un materiale comune, per non dire povero, vale a dire la carta a colla. (1) (Fig. 1)

La cosa era parsa sorprendente, perchè con questo tipo di materiale, di solito, venivano ricoperti, dai legatori del passato, libri ed opuscoli di valore corrente, quindi dove non si richiedevano ricercatezze decorative, o lussi particolari.

E' nata così la curiosità di capire se si era di fronte ad un semplice caso, o se esistevano altri esempi, al punto da valutarne, con un primo approfondimento, gli esiti e il senso decorativo che ne derivava.

Potendo usufruire di una bella raccolta privata di legature reggiane in carta prodotte a cavallo fra '700 e '800 e del fondo bibliotecario di uno massimi studiosi e storici reggiani vissuto fra ottocento e novecento, vale a dire Mons Prospero Scurani, si è potuto appurare che i legatori reggiani del periodo neoclassico, si avvalevano proprio delle carte a colla, ed in particolare di quelle "tirate", per ottenere coperture di libri ed opuscoli di particolare eleganza, al punto da farne, in alcuni casi, oggetti di dono per cerimonie ufficiali, o per onorare autorità civili e religiose.

Cenni sulla tecnica per la produzione delle carte a colla tirate

Prima però di presentare gli esiti della ricerca compiuta, è opportuno capire come si produceva (e come si può produrre anche oggi) una carta a colla tirata. Tutto

ciò per poter meglio apprezzare la qualità di quelle che venivano realizzate e poi utilizzate dalla legatoria reggiana di un tempo.

Nel XVIII° secolo ed anche per buona parte della prima metà del XIX° secolo, le procedure erano le seguenti. Venivano preparate diversi recipienti, ognuno con un colore, che era stato unito ad una soluzione di colla d'amido portata alla giusta densità (quindi ne troppo sostenuta, ne troppo liquida) (2). Una volta pronta la soluzione e preparati i fogli da colorare, si procedeva alla stesura di un colore o di più colori su due di essi (in genere in carta bianca). L'operazione poteva avvenire con le dita della mano, o con spugne. Indi si univano i due fogli così trattati facendoli combaciare con il palmo delle mani e poi si separavano tirandoli. In base all'intensità dei colori stesi ed al modo in cui si univano e si tiravano, si ottenevano vari effetti (marmorizzati, zigrinati, ad efflorescenza, misti, ecc). Per realizzare carte tirate di buon livello decorativo, occorreva particolare abilità, sicurezza e rapidità di esecuzione, nonché un notevole esperienza nella stesura dei colori.

Una volta raggiunto l'effetto decorativo voluto, i fogli venivano fatti asciugare e poi levigati con pietra d'agata o un pane di vetro, per dar loro un effetto di brillantezza.

Così preparati venivano usati per rivestire i cartonati con cui si dovevano legare libri ed opuscoli.

L'artigiano poteva poi impreziosirli con decorazioni incise in oro (fregi, filettature, decori floreali, ecc.), oppure poteva applicare su una parte di essi, appositamente preparata, una composizione dipinta (stemmi araldici, panoplie, ecc)

Come si può vedere si tratta di un procedimento di produzione non particolarmente costoso, nel senso che non richiede particolari attrezzature, a differenza della carte xilografate e goffrate (3), quindi alla portata anche di legatorie di modeste dimensioni, quali

potivano essere state, nel passato, quelle reggiane. Oltre a questo vantaggio, le carte a colla, come appunto quelle tirate, consentono di poter dar libero sfogo alla fantasia individuale, per cui si può dire che ogni foglio che viene preparato e realizzato, dà luogo ad un esemplare che non può essere ripetuto.

L'uso di questo tipo di carte per legatura è di facile riscontro soprattutto su libri ed opuscoli editi nel XVIII° e nel XIX° secolo, con una ampia diffusione in tante città italiane ed europee e questo proprio per quelle caratteristiche di facilità realizzativa ed economicità di cui si diceva prima.

Le carte a colla tirate della legatoria reggiana fra 700' e 800'

A Reggio si è potuto constatare che il loro utilizzo si è diffuso con particolare evidenza nel periodo neoclassico con numerosi esempi di cui, qui, si riporta una selezione significativa. Non va però dimenticato che esse continuarono ad esse preferite anche durante il periodo romantico (Fig. 11), per poi essere progressivamente abbandonate per carte prodotte con metodi industriali.

Merita allora di dare un primo ragguaglio sugli esiti raggiunti in questo campo dalla legatoria reggiana, che come si è detto, toccò anche livelli di originalità ed autentica eleganza.

Vale la pena di cominciare con carte prodotte per legature semplici (registri, carte di guardia, opuscoli, ecc.).

Gli esempi che vengono proposti alle figure 1 e 2 evidenziano come la legatoria reggiana facesse spesso uso di materiale monocromo, con carte ottenute dalle semplici opere di stesura a mano del colore, della combaciatura dei fogli e del loro tiraggio.



Fig. 11: Carta a colla monocroma di produzione reggiana, per legatura di presentazione. Levigata, con corona ducale centrale, lire accantonate e cornice perimetrale icise in oro, 1852.

Su: Salvatore Cammarano; musica di Giuseppe Verdi – Luisa Miller, melodramma tragico in tre atti – Milano, Giovanni Ricordi, S. d. e Zefiro e Flora - balletto mitologico, Reggio, Per Torreggiani e Compagno, tipografi teatrali, 1852.

(Collezione e foto dell'autore)

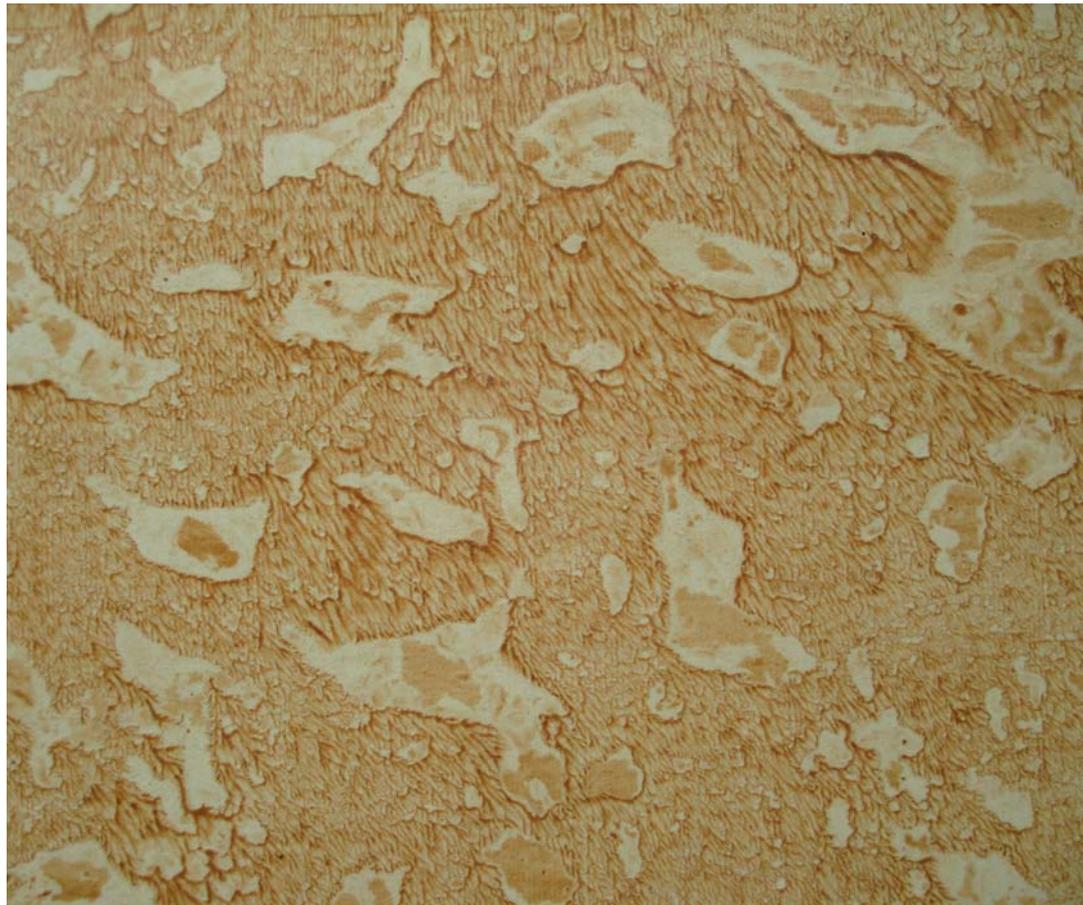


Fig. 1 Carta a colla tirata, di produzione reggiana in monocromo verde, levigata ed inserita come copertura di libro (part.), 1815.

Su: Michele Torreggiani – Alla Reale Altezza di Francesco IV Principe Reale di Ungheria e Boemia Arciduca d’Austria Duca di Modena Reggio Mirandola ecc. ecc. ecc. Mirandola ecc. ecc. ecc. - *Reggio 1815.*
(Collezione e foto dell’autore)

Fig. 2 Carta a colla tirata di produzione reggiana in monocromo ocra, levigata ed inserita come carta di guardia (part.); 1815.

In Michele Torreggiani – Alla Reale Altezza di Francesco IV Principe Reale di Ungheria e Boemia Arciduca d’Austria Duca di Modena Reggio Mirandola ecc. ecc. ecc. - *Reggio 1815.*
(Collez. e foto dell’autore)



Accanto a questa produzione, comunque sempre di valore decorativo, vi è quella che veniva utilizzata per ricoprire opuscoli di riguardo e opere destinate ad una diffusione soprattutto locale. Qui sono presenti carte, sia monocrome, sia policrome, con effetti diversi.

Si va da esemplari con semplici stesure fatte anche con l'ausilio di spugnature, (Figg. 3, 4 e 5), ad esemplari che, volendo imitare la marmorizzazione, vengono preparati appositamente per ottenere questo effetto. (Fig. 6)

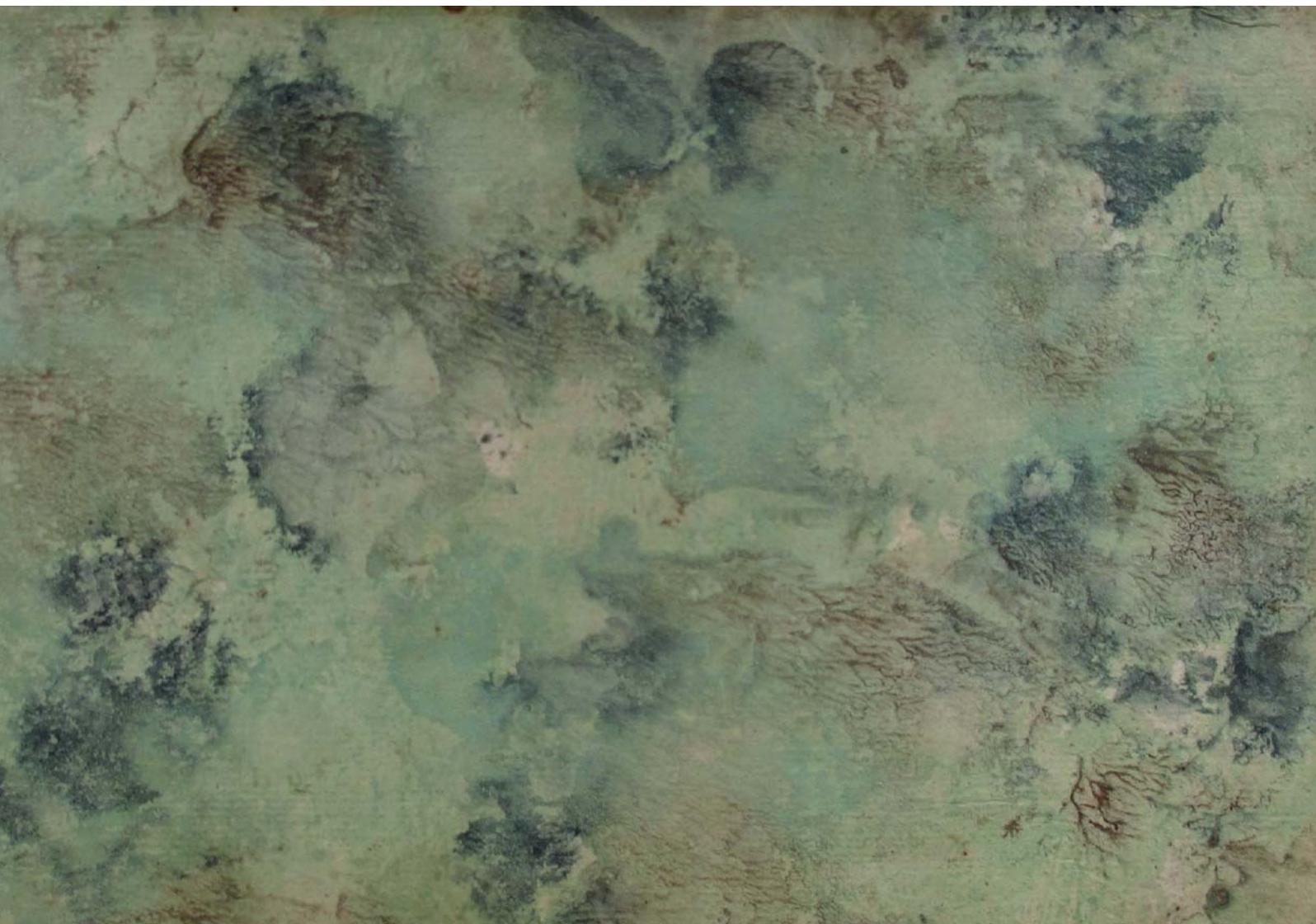


Fig. 3 Carta a colla tirata di produzione reggiana in policromia, levigata ed inserita a copertura di opuscolo, 1796.

Su: *Agostino Paradisi – Elogio del Principe Raimondo Montecuccoli – Parma, Edizione Bodoniana del 1796 (Biblioteca Mons. P. Scurani – Parrocchia di S.Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia) (Foto dell'autore)*



Fig. 4, **Carta a colla tirata di produzione reggiana in bicromia, levigata ed inserita a copertura di opuscolo, 1813.**

Su: *Bolognini Lodovico* – Riflessioni pratiche sulle irrigazioni de'Prati, Risaje, e Valli alla destra del Po e sulle rispettive tasse per il mantenimento de' pubblici scoli - Reggio, Tipog. di G. Davolio e figlio, 1813
(Biblioteca Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)
(Foto dell'autore)



Fig. 5, **Carta a colla tirata di produzione reggiana in bicromia, levigata ed inserita a copertura di opuscolo, 1808.**

Su: *Filippo Re* – Memoria del Signor Cavaliere Professore Filippo Re Recitata nella pubblica seduta della Società d'Agricoltura del Dipartimento del Crostolo il giorno XII luglio MDCCCVIII. - Reggio, Dai tipi dell'incisore Torreggiani, 1808
(Biblioteca Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)
(Foto dell'autore)



Fino qui si può dire che la legatoria reggiana, pur presentando esempi di buon interesse, non si discosta da altre realtà, come ad esempio quella dei Remondini di Bassano che producevano carte a colla tirate anch'esse di bella invenzione e qualità.

Dove invece la legatoria reggiana presenta una sua peculiarità è nella produzione di carte e di decorazioni per libri e opuscoli di dono, o per fini celebrativi.

Mentre in queste circostanze, nelle vicine Parma, o Modena, si usavano di solito legature in carta dorata e goffrata, in pelle o in tessuto, con tanto di decorazioni in oro, a Reggio si pratica un'altra strada, più economica, che, a giudizio di chi scrive, possiede una sua originalità.

Si producono infatti carte tirate particolarmente eleganti nell'impianto decorativo, con rifiniture impresse in oro e, dove richiesto, con inserimenti di motivi complessi dipinti in policromia.

I tre esempi che qui, per semplice testimonianza, vengono proposti, sono sufficienti per dare un'idea iniziale di questa realtà.

La prima legatura è stata applicata agli inizi dell'800 ad un libriccino che contiene un'orazione in lode di S. Ignazio di Loyola, edita in ristampa nel 1786 dal tipografo-editore reggiano Davolio. (Fig. 7)

Si tratta sicuramente di un'opera di dono. La carta policroma usata è stata ottenuta con una stesura anche a spugna, poi ripiegata in due e tirata. Approfittando dell'inserimento di bolle d'aria, durante l'opera di sovrapposizione dei lembi, si è potuto dar corpo a macchie più chiare, utili per ottenere un effetto "a marmo" più convincente ad imitazione delle breccie.

Levigata con cura, è stata poi impreziosita da un cornice ai bordi incisa in oro e composta da due filetti, cui è stata addossato un fregio classico "a ricciolo".

Oggi gli effetti della doratura si sono un po' spenti, causa il passare del tempo, ma il lavoro resta, pur nella sua semplicità, di fine ed elegante esecuzione.

Stessa cosa si può dire del secondo esempio prescelto (Fig. 8).

La legatura è stata applicata ai piatti che contengono un fascicolo di poche pagine, stampato sempre coi tipi del Davolio, e contenete un'ode scritta nel 1819 dal Prof. Giuseppe Tonelli per celebrare la nascita del figlio del Duca di Modena Francesco IV, destinato poi a succedergli alla guida del ducato.

Anche questa è un'opera di dono. La carta tirata policroma, con prevalenza dei rossi e dei blu, è stata predisposta con una stesura molto elaborata, che ha reso le operazioni di combaciatura e tiraggio particolarmente delicate, ma riuscite in pieno.

Ne è derivata una composizione dai colori vivissimi, che si sono conservati tali fino ad oggi, colori esaltati da un'ottima levigatura, ancora in gran parte conservata.

Alla indubbia bellezza di questa carta è stata poi applicata una cornice ai bordi incisa in oro, formata da un filetto puntinato cui è stato addossato un motivo a "S" posto a "a can corrente".

Per significare la destinazione regale del tutto, sono stati posti, ai quattro angoli interni della cornice, quattro gigli estensi. (Fig. 9)

Un indubbio lavoro anche questo di semplice eleganza e di accurata fattura, che gode della gioiosa fantasia con cui è stata realizzata la carta.

Una caratteristica questa che è possibile ritrovare anche nella terza legatura prescelta.

Qui il legatore ha addirittura utilizzato una carta ad un solo colore, un blu-azzurro che ha lavorato al meglio delle sue possibilità, ottenendo un bellissimo effetto "a marmo" giocato col fondo bianco.

L'ha applicata ai piatti per dar luogo, anche in questo caso, ad una sontuosa legatura di dono.

Oltre infatti ad impreziosire il tutto con una cornice ai bordi incisa in oro e composta da un fregio ad intreccio a motivi vegetali e a catenella, racchiuso da un doppia filettatura, ha inserito al centro del piatto

Fig. 6, **Carta a colla tirata di produzione reggiana in bicromia, con effetti a marmorizzazione, levigata ed inserita a copertura di opuscolo, 1838.**

Su: S. Torello (governatore della Città e Provincia di Reggio) – Notificazione sui cani – Reggio, per G. Davolio e Figlio, 1838.

(Biblioteca Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)

(Foto dell'autore)



Fig. 7 **Carta a colla tirata di produzione reggiana, in policromia, per legatura di dono; levigata e con cornice perimetrale incisa in oro, 1786**

Su: *Carlo Borgo* – Orazione in lode di S. Ignazio di Lojola fondatore della Compagnia di Gesù detta in Reggio dall'Ab. *Carlo Borgo* – Reggio, 1786.

(Biblioteca Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio E.)

(Foto dell'autore)



Fig. 8, **Carta a colla tirata di produzione reggiana in policromia per legatura di dono. Levigata e con cornice perimetrale incisa in oro. Gigli estensi in oro posti nelle cantonature interne, 1819.**

Su: *Giuseppe Tonelli – Per la nascita dell'Estense Principe Ereditario Omaggio del Reale Liceo di Reggio – Reggio, per G. Davolio e Figlio, Tipografi del Governo, 1819.*
(Collezione e foto dell'autore)



Fig. 9 **Particolare della carta a colla tirata della Fig. 8** con in evidenza l'incisione in oro del motivo decorativo perimetrale e del giglio estense posto in una delle cantonature interne.
(Collezione e foto dell'autore)

anteriore un grande stemma policromo, che era quello del destinatario del volume, cioè l'imperatore Napoleone Bonaparte, mentre su quello posteriore ha dipinto quello del donante, cioè la Comunità di Reggio. (Fig. 10)

Si tratta del noto volume *Monumento della divozione e riconoscenza a S. M. l'Imperatore e Re Napoleone I*, stampato a Reggio da Michele Torreggiani, nel 1809 e donato, in segno di esaltazione e di plauso, al Bonaparte il 2 marzo 1810.

La bottega del legatore reggiano Pietro Ferrarini

Quest'ultima legatura è utile per un primo accenno sulle botteghe di legatoria operanti a Reggio Emilia a cavallo fra '700 e '800.

Il volume offerto dalla Comunità di Reggio a Napoleone è un'opera documentata. Esso, assieme ad altri esemplari, fu affidato alle cure del legatore reggiano Pietro Ferrarini, che risulta operante a Reggio almeno nei primi quindici anni del XIX° secolo (4)

Questa personalità, è stata riscontrata da chi scrive anche in un foglio a stampa del 1814, in cui avanza una sua istanza alla cittadinanza reggiana per poter portare a termine una grande macchina scenografica da collocarsi in città sui tre lati porticati di Piazza S. Prospero, onde dare la dovuta magnificenza alla processione per l'ottava del Corpus Domini. (5)

Sul frontespizio della petizione egli si firma "Pietro Ferrarini Legatore di Libri". Questo può essere un avvallo per quanto si sosteneva sulla qualità ed eleganza delle legature reggiane in carta tirata.



Fig. 10, **Carta a colla tirata monocroma di produzione reggiana per legatura di dono. Cornice perimetrale incisa in oro. Grande stemma policromo di Napoleone Bonaparte imperatore posto al centro. 1809 - Opera del legatore reggiano Pietro Ferrarini.**

Su: *Monumento della divozione e riconoscenza a S. M. l'Imperatore e Re Napoleone I - Reggio*, Michele Torreggiani, 1809.

(Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia - Immagine di proprietà dell'autore)

Pietro Ferrarini, è infatti un artigiano-artista che, stando all' stanza da lui avanzata, era in grado di produrre progetti decorativi complessi.

Non meraviglia quindi che queste capacità siano state poi trasferite al suo lavoro di legatoria, con esiti di particolare qualità, come emerge dal volume di dono realizzato per un' altissima personalità come poteva essere Napoleone Bonaparte.

Le sue capacità devono essere state raccolte da altri artigiani, perchè ulteriori esempi di belle legature con carte tirate decorate e arricchite con incisioni in oro sono state prodotte a Reggio anche dopo la sua morte, e almeno fino all' unità d' Italia. (6)

Ovviamente per suffragare questa affermazione vi è la necessità di ulteriori conferme documentarie e di repertorio, ma gli esempi qui presentati sono una buona base per approfondimenti di maggiore spessore, utili anche per dar luogo a confronti con altre realtà italiane che, nello stesso periodo, hanno prodotto esiti rapportabili con quelli reggiani.

NOTE

- (1) In quell' articolo, nell' individuare il tipo di carta a colla utilizzata, si era usato il termine "spugnato", che è quello comune con cui gli studiosi di legature denominano questo particolare tipo di carta decorata. In realtà il termine più corretto è quello di carte tirate, perchè l' effetto decorativo nasce dall' operazione di "tiraggio" dopo che il foglio colorato a colla viene di solito piegato in due, fatto combaciare con l' aiuto del palmo delle mani e poi riaperto, o tirato. L' uso della spugna per stendere il colore, o i colori colla è solo un ausilio usato in determinate circostanze al fine di ottenere particolari effetti derivanti alla fine dall' operazione di "tiraggio".
- (2) Fanno parte della carte a colla, anche quelle "radicate", "tartarugate" e "spruzzate o ticchiate", ottenute tutte con procedimenti ed attrezzature che si rifanno a quelle tirate.
Le notizie sulla tecnica di produzione delle carte a colla tirate qui riportate sono state desunte dal tomo 4° dall' opera di Francesco Grisellini, *Dizionario delle Arti e de' Mestieri - Venezia, 1768 - 1778*.
- (3) La stampa delle carte xilografate e goffrate richiedeva investimenti economici di una certa consistenza (matrici fatte incidere da valenti artigiani, o addirittura da artisti, torchi per la stampa, maggior numero di lavoratori da pagare e da adibire alle varie fasi di lavorazione, ecc.)
- (4) Il Ferrarini fu incaricato e pagato per almeno tre legature del volume offerto il 2 marzo 1810 a Napoleone Bonaparte dalla Comunità di Reggio E. Così risulta dalla documentazione dell' Archivio della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e pubblicata in citazione dalla studiosa Silvana Gorreri alle pagg. 155 e 164 del volume "*La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*" - Reggio Emilia, 1997. Ed. della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.
- (5) La petizione, stampata in fascicolo di quattro carte dalla tipografia Davolio, narra che questo progetto

decorativo risaliva al 1794 e, a causa di notevoli difficoltà, ancora nel 1814 non lo si era potuto portare a termine. Il Ferrarini chiedeva un ultimo sforzo ai reggiani per dar corpo a questa iniziativa, che era stata ideata e disegnata dallo scenografo reggiano Francesco Fontanesi su istanza dello stesso Ferrarini.

(6) Il Ferrarini morì nel 1816, come documenta Silvana Gorreri nel suo contributo citato alla nota 4, ma esempi successivi di legature reggiane con carta a colla tirata decorata con fregi in oro sono ritrovabili specie nella produzione di libretti teatrali stampati a Reggio Emilia durante la restaurazione e il dominio austro-estense. Esempi di questo tipo sono stati riscontrati da chi scrive in raccolte private reggiane.

In particolare per quanto riguarda la bottega del Ferrarini pare che sia stata proseguita da un suo discendente diretto, o indiretto, come emerge da documentazioni d'archivio reperite presso l'Archivio Storico di Mons. Prospero Scurani, che citano il legatore Antonio Ferrarini operante per il curato della Basilica di S. Prospero di Reggio don Gian Andrea Torricelli tra il 1820 e il 1830.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia che di seguito si riporta, viene proposta per un primo approccio sulle carte decorate antiche. da essa è possibile trarre anche adeguate informazioni sulle carte a colla tirate.

Griselini Francesco – *Dizionario delle Arti e de' Mestieri* Venezia, appresso Modesto Fanzo, 1769. Vol. 4° pag. 218 e segg.

Alberto Milano e Villani Elena – *Le carte decorate della Raccolta Bertarelli* – Milano, 1989

Alberto Milano e Villani Elena – *Le carte decorate della Raccolta Bertarelli* – Milano, 1991.

Arnoldo Mondadori Editore. Catalogo della mostra tenutasi Milano in Palazzo Dugnani dal 14 novembre 1991 al 16 febbraio 1992

Michela Gani – *Musei Civici di Modena: Carte Decorate* Modena, 1993. Franco Cosimo Panini Editore.

Silvana Gorreri – *Le legature* – in *La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 1997, Ed. della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.

Studio Bibliografico Giuseppe Solmi - *Legature povere, ma ricche* – Ozzano Emilia (BO), 2007 (Catalogo stampato in occasione della Mostra del Libro Antico tenutasi a Milano dal 15 al 18 marzo 2007)

Un ringraziamento particolare va al prof. Franco Caroselli per i suoi preziosi consigli e per le competenti indicazioni fornite all'autore di questo articolo.

il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Franco Caroselli, Enrico Manicardi, Aurora Marzi, Giorgio Terenzi

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
Aurora Marzi, Leda Piazza, Silvia Pighetti e Gian Andrea Ferrari.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata. Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.